



Trame Veneziane

Mattia Berio

Attore, regista e fondatore del Teatro di cittadinanza

conversa con

Donna Claudia Cadorin e Suor Vittorina

Claudia e Vittorina

Per parlare di futuro e della costruzione delle generazioni di domani abbiamo incontrato due donne che si occupano di pedagogia ed educazione: due donne che, negli stessi anni e in due contesti diversi, pubblico e paritario, hanno vissuto il mondo della scuola e dell'istruzione.

Claudia Cadorin nasce a Venezia nel 1952. Il cognome Cadorin è legato al mondo dell'arte e lei, da ragazzina, disegna benissimo. È il 1966 quando Claudia, finita la scuola secondaria di primo grado, vuole frequentare l'istituto d'arte. Tuttavia, quell'anno, le iscrizioni erano già al completo e decide quindi di iscriversi all'istituto magistrale, l'inizio di un lungo percorso di studi che determinerà il suo futuro. Lavora in vari contesti e con generazioni diverse, dai piccolissimi della scuola dell'infanzia fino agli adulti, con ruolo di insegnante e coordinatrice. Nei suoi racconti di donna ci sono incontri importanti, come quello con il primo ministro donna Tina Anselmi e con molti personaggi che hanno segnato le vicende del territorio veneziano attraverso anni di fermento politico-sociale.

Suor Vittorina nasce ad Altivole nella frazione di San Vito, sotto i Colli Asolani, nel 1951. Racconta che ha sempre desiderato fare l'insegnante, e si diploma nel 1974 già da religiosa. Infatti, prende i voti semplici a 19 anni e solenni a 24 anni. Lavora come insegnante fra Tivoli, Roma e Venezia e ancora oggi è la responsabile della casa San

Francesco di Sales a Venezia che, al suo interno, ospita una scuola dell'infanzia e una scuola primaria. Nei suoi anni di lavoro in queste città si occupa della crescita di molti giovani e incontra vissuti e storie dei quali conserva indelebile il ricordo.

Raccontaci la tua storia di donna nel mondo della scuola come insegnante e come coordinatrice.

Claudia: Ho lavorato per più di quarant'anni nel mondo della scuola, e per la maggior parte di essi come coordinatrice. Ho iniziato la mia carriera in anni di forte fermento sociale, in cui la scuola non poteva restare a guardare senza mettersi in discussione e trovare la forza per spinte e scelte pedagogiche innovative. Sono nati infatti, in quegli anni, nuovi movimenti in ambito educativo/pedagogico. In quel periodo si andava sviluppando un continuo e proficuo scambio di stimoli positivi provenienti dalla società e dalla scuola. Quest'atmosfera di fermento e scambio ha segnato l'inizio della mia carriera, che è continuata nel segno di una scuola che deve offrire pari opportunità e dignità a tutti i soggetti coinvolti. Una scuola che ascolta e include. Come coordinatrice, ruolo difficile in una scuola sempre più al femminile, ho ricercato forme di confronto autorevoli per riuscire a coinvolgere tutto il team di



insegnanti, nel rispetto delle diversità individuali. Ho cercato di pormi sempre in ascolto dei bisogni e delle istanze delle colleghe, mettendomi a loro disposizione per favorire un clima di serena collaborazione e cooperazione. Sono convinta che la creazione di un clima democratico partecipato favorisca una positiva ricaduta didattico-educativa. Come donna educatrice ritengo di aver avuto la fortuna di trasmettere alle nuove generazioni i valori del rispetto e della dignità delle donne, valori ancora oggi violati quotidianamente. Purtroppo, la strada da percorrere è ancora lunga.

Vittorina: Insegno da cinquant'anni. Mi sono diplomata all'istituto magistrale che ho frequentato per tre anni a Roma e per uno a Padova e la mia carriera all'interno del mondo della scuola è iniziata a 23 anni, quando ho sostituito una maestra. Ho lavorato fra Venezia, Padova, Roma e Tivoli, città dove il nostro ordine opera nel mondo scolastico. A Venezia ho lavorato per due anni da giovanissima alla Salute e sono tornata in questa città, che amo molto, da tredici anni. Da sette anni ad oggi sono responsabile della casa di San Francesco di Sales a San Polo, che ospita una scuola dell'infanzia, una scuola primaria e dieci suore. Per me insegnare è sempre stata una passione, l'ho sempre desiderato. I bambini, soprattutto quelli in difficoltà, per me sono una forza da seguire. Qui a Venezia ho trovato una cosa particolare rispetto alle altre città in cui sono stata. A Venezia c'è un substrato culturale e artistico unico, per cui gettare le basi dell'educazione è possibile e più

semplice grazie alla bellezza che ci circonda. Sono convinta che, grazie a questo, si riesca a trasmettere ai bambini dei messaggi importanti. Con il passare degli anni ho assistito a un crescendo di vivacità nelle classi ma anche, purtroppo, a una difficoltà di attenzione e concentrazione. Colgo comunque la sfida, ogni giorno, di mettermi in discussione per trovare metodi e strategie per coinvolgere i giovani d'oggi.

Cosa vuol dire essere una donna che lavora con le generazioni che scriveranno il futuro?

C: Sono convinta che le donne abbiano ricoperto da sempre un ruolo fondamentale nella crescita delle nuove generazioni, anche quando la loro emancipazione e il riconoscimento del loro ruolo tardavano a farsi sentire e a essere riconosciuti. Le donne posseggono una 'marcia' particolare che le porta a trasmettere, con grande empatia, valori e saperi di fondamentale importanza per la creazione di uomini e donne liberi, capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo, di combattere contro ogni forma di discriminazione, di operare per la pace e la sostenibilità, di lottare contro le crescenti ineguaglianze e la povertà e di creare un mondo nuovo. Essere donna e insegnante significa decidere di utilizzare un metodo 'maieutico' nel portare alla luce e utilizzare i pensieri e le aspettative individuali, nell'ottica di una società nuova, partecipativa, inclusiva, non discriminante e nel segno della pace. Nessuno lo può fare meglio di una donna, in quanto portatrice di vita.



V: Essere una donna che lavora con le generazioni che scriveranno il futuro non è una cosa semplice, perché l'incertezza sul futuro, oggi, è più grande che mai. Io come donna, persona e maestra cerco sempre di mettere nei cuori dei bambini di oggi quei valori fondamentali che possano restare con loro tutta la vita. Non cerco di cancellare i drammi e le situazioni difficili che viviamo, ma cerco di rielaborarli e di dargli un valore diverso. Credo che se i bambini si riempiono di valori saldi, giusti e presenti possano avere un futuro migliore.

Che rapporto hai con Venezia?

C: Venezia rappresenta le mie radici. Questa magica città mi ricorda la mia mamma e i miei zii, le loro espressioni dialettali, a volte colorite, mai volgari. Attualmente abito in campagna, ma Venezia è nel mio cuore. Credo che un giorno prenderò la decisione di tornarci, anche se purtroppo la città è molto cambiata rispetto alla Venezia della mia infanzia e gioventù. Ora è assediata da un turismo chiassoso e a volte maleducato. Quando mi capita di venirci non ritrovo più i rumori e gli odori di un tempo. Le botteghe del *biavarol* (generi alimentari) e del *forner* (forno/panificio) hanno lasciato il posto a negozi per turisti che rispondono al dettato del mordi e fuggi. Tutto ciò mi rende molto triste.

V: Il giorno in cui lascerò Venezia sarò disperata! Ho un bellissimo rapporto con questa città e qui sto benissimo. Amo il silenzio, la pace e la quiete

di Venezia, ma anche tutti quei rumori che in altre città non si sentono e qui sono amplificati. Sono una persona molto pacifica e tranquilla, per me il silenzio è fondamentale, perché così riesco sempre a vedere le cose sotto un altro punto di vista. La vita a Venezia, tuttavia, non è sempre facile – anche il fare la spesa a volte risulta faticoso fisicamente – ma poi penso a quando passo in campo e i bambini mi riconoscono e salutano gridando «Ciao Suor V!». Questo per me è impagabile.

Che cos'è per te la leadership al femminile?

C: La leadership al femminile rappresenta una conquista del nostro tempo. Per me evidenzia un modello di lavoro vincente che, utilizzando prerogative preziose della personalità femminile quali le spiccate capacità empatiche e di intelligenza emotiva, porta le donne a raggiungere obiettivi concreti anche molto complessi e ambiziosi. Un tempo i ruoli dirigenziali e manageriali erano prerogativa esclusivamente maschile. C'è ancora molto cammino da fare per il raggiungimento di una reale parità di genere ma sono sicura che, attraverso la tenacia che ci contraddistingue, ce la faremo.

V: Alla base della leadership al femminile per me c'è la condivisione, pilastro fondamentale. Se sei investito del ruolo di 'leader' devi sempre ricordare che non sei a capo di un gruppo, e di conseguenza decidi cosa fare o non fare, ma tutto va condiviso e deciso insieme. Questa per me è l'idea di leadership al femminile.



Perché, in accordo con l'UNESCO, oggi è così importante promuovere l'educazione alla cittadinanza? Com'è possibile favorirla?

C: Promuovere l'educazione alla cittadinanza è una sfida del nostro tempo che la scuola, le agenzie educative, la famiglia, e la società tutta devono assumersi senza sé e senza ma; in accordo con quanto affermato dai documenti UNESCO deve partire fin dai primi gradi di istruzione, già dalla scuola dell'infanzia, attraverso metodologie innovative coinvolgenti. L'educazione alla cittadinanza globale deve assumersi oggi e nell'immediato futuro un ruolo di risposta alle sfide sempre più incalzanti del nostro tempo: rispetto dei diritti umani, superamento delle crescenti ineguaglianze e della povertà, impegno per una cultura di pace e sostenibilità. Come donna di scuola ritengo requisito indispensabile la formazione di insegnanti sempre più consapevoli della globalità delle problematiche contemporanee e in grado di attuare percorsi educativi

per la formazione di cittadini promotori di una società tollerante, pacifica, inclusiva e sostenibile.

V: Educare alla cittadinanza è importantissimo. Bisogna lavorare soprattutto con i più piccoli nei rapporti fra di loro, con gli altri e con l'esterno. Anche l'apparentemente semplice abitudine di cambiare loro i posti in classe può essere un'ottima modalità per imparare a stare con tutti. Cerco di educarli a un'idea di comunità facendoli lavorare in gruppo e non solo, invitandoli a essere cittadini generosi, in ascolto e pronti ad aiutare il prossimo. Educando le nuove generazioni possiamo sperare in adulti responsabili e in un futuro migliore.

Si ringraziano la prof.ssa Ines Giunta e l'Osteria 4 Feri Storti di Venezia.